



Cenacolo Novembre 2023

Caro Dio, vorrei che venissi a trovarmi...

Carissimi,

il mese di novembre è dedicato ai Santi e ai nostri cari defunti. Lo sguardo al fine della nostra vita ci aiuti a riflettere sul senso che ha la nostra esistenza. Preghiamo in particolare per i ragazzi che riceveranno la Cresima il 26 novembre e continuiamo a chiedere il dono della pace nella terra di Gesù e in tutti i luoghi dove ci sono conflitti che producono solo morte e distruzione. Buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - Re dei Re (RnS) www.youtube.com/watch?v=F7iy6IIVNRI

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere, le nostre colpe hai portato su di te
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi, per amore...

**Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli, vieni nella tua maestà!
Re dei re, i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano Re dei re.
Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi, noi, noi, noi.**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre perché potessimo glorificare te
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito, per amore... **Figlio dell'Altissimo...**

Tua è la gloria per sempre, Tua è la gloria per sempre, Gloria, gloria, Gloria, gloria!

Dalla prima lettera di Giovanni (1Gv 2,12-17)

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! [PdD]

I genitori, la sentenza, la sfida (Eric-Emmanuel Schmitt)

Caro Dio, bravo, sei fortissimo! Mi hai dato la risposta prima ancora che ti spedissi la lettera. Come hai fatto? Stamattina, quando Pop Corn è venuto ad avvisarmi, stavo giocando a scacchi con Einstein in sala di ricreazione. «Ci sono i tuoi genitori». «I miei? Non credo proprio, vengono solo la domenica». «Ho visto la macchina, una Jeep rossa con la capote bianca». «Ti sbagli». Ho alzato le spalle e mi sono rimesso a giocare. Ma siccome ero soprappensiero Einstein mi mangiava tutti i pezzi, e questo mi ha innervosito ancora di più. Lo chiamano Einstein non perché sia più intelligente degli altri, ma perché ha la testa grossa il doppio del normale. Pare che dentro ci sia acqua. Peccato, se al posto dell'acqua ci fosse stato cervello avrebbe potuto fare cose grandiose. Quando ho capito che stavo per perdere ho mollato la partita e seguito Pop Corn in camera sua, che affaccia sul parcheggio. Aveva ragione, c'erano i miei genitori. [...]

Sono tornato in camera per aspettare i miei. Da principio ero talmente sfiniteo che non ho fatto caso al passare dei minuti, poi mi sono reso conto che avevano avuto almeno quindici volte il tempo di arrivare da me. Ho capito subito dov'erano. Sono sgattaiolato in corridoio, ho aspettato che nessuno mi vedesse e ho sceso le scale, poi ho camminato nella penombra fino allo studio del dottor Düsseldorf. Beccati! Erano lì. Sentivo le voci dietro la porta. Scendere le scale mi aveva stremato, quindi ho aspettato qualche secondo per dare al cuore il tempo di calmarsi, e lì è successa la catastrofe: ho sentito ciò che non avrei dovuto sentire. Mia madre singhiozzava, il dottor Düsseldorf continuava a dire: «Abbiamo tentato di tutto, dovete credermi, di tutto» e papà rispondeva con voce strozzata: «Lo so, dottore, lo so». Sono rimasto con l'orecchio incollato alla porta di ferro. Non sapevo chi fosse più freddo, se il metallo o io. Poi il dottor Düsseldorf ha detto: «Volete salutarlo?». «Non ne ho il coraggio» ha mormorato mia madre ... Allora mi sono reso conto che i miei genitori sono due vigliacchi. Peggio, dei vigliacchi che mi considerano un vigliacco! Dal rumore di sedie spostate ho capito che stavano per uscire e ho aperto la prima porta che mi è capitata a tiro.

Così mi sono ritrovato nello sgabuzzino delle scope e ci ho passato la mattinata, perché tu forse non lo sai, Dio, ma gli sgabuzzini delle scope si aprono solo dall'esterno, non dall'interno, neanche ci fosse pericolo che ramazze, secchi e strofinacci possano darsela a gambe di notte! Comunque non mi disturbava stare rinchiuso al buio, perché non avevo più voglia di vedere nessuno e perché sentire quel che avevo sentito mi aveva talmente scioccato che gambe e braccia non rispondevano più tanto bene. Verso mezzogiorno mi sono accorto che al piano di sopra c'era una bella

agitazione. Ascoltavo i passi, le corse nei corridoi. Poi si sono messi a gridare il mio nome dappertutto. «Oscar! Oscar!». Mi piaceva sentirmi chiamare e non rispondere. Avevo voglia di fare dispetto al mondo intero ... Poi c'è stato lo scompiglio. Sono arrivati tutti, il dottor Düsseldorf, la caposala, l'infermiera di turno, le altre donne delle pulizie. Credevo che mi avrebbero sgridato, invece stavano lì tutti imbarazzati, e ho capito che dovevo approfittare subito della situazione. «Voglio Nonna Rose». [...]

Quando mi sono svegliato c'era Nonna Rose, sorridente. «Il dottor Düsseldorf ha detto ai miei che sarei morto e i miei genitori sono scappati. Li odio». Le ho raccontato tutto nei minimi particolari. Come a te, Dio. «Mmm» ha fatto Nonna Rose, «questa storia mi ricorda l'incontro contro la lottatrice dal corpo lubrificato, l'anguilla del ring, un'acrobata che combatteva quasi nuda e ti scivolava tra le mani quando tentavi una presa. «E cosa hai fatto?». «Alcuni miei amici le hanno tirato addosso della farina appena è salita sul ring. Olio e farina, pronta per la padella. In tre mosse l'ho spedita al tappeto. Dopo l'incontro con me non la chiamavano più l'anguilla del ring, ma la merluzza impanata». «Scusa, Nonna Rose, ma che c'entra?». «C'entra eccome. C'è sempre una soluzione, Oscar, c'è sempre un sacco di farina da qualche parte. Dovresti proprio scrivere a Dio. Lui è più forte di me». «Prova. Qual è la cosa che ti fa più male?». «Odio i miei genitori». «Allora odiali tantissimo». «Ho capito bene?». «Sì. Odiali tantissimo, avrai un osso da rosicchiare. Quando avrai finito l'osso ti accorgerai che non ne valeva la pena. Racconta tutto quanto a Dio, e chiedigli di venire a trovarti». «Si sposta?». «A modo suo. Non molto spesso. Anzi, di rado». «Perché? Anche lui è malato?».

In quel momento, dal sospiro di Nonna Rose ho capito che neanche tu stai tanto bene, Dio, e lei non voleva dirmelo. «I tuoi genitori non ti hanno mai parlato di Dio, Oscar?». «Lasciamo perdere. I miei sono due cretini». «Certo. E non ti hanno mai parlato di Dio?». «Sì, una volta. Per dire che non ci credevano. Credono solo a Babbo Natale, loro». «Sono davvero così cretini? ... Quindi non credono in Dio?». «No». «E la cosa non ti ha incuriosito?». «Se mi metto a stare dietro a quello che pensano i cretini non avrò più tempo per quello che pensano le persone intelligenti». «È vero. Però il fatto che i tuoi genitori, che secondo te sono cretini...». «Sì, Nonna Rose. Cretini patentati!». «Ragione di più: se i tuoi sbagliano e non ci credono, perché non provi tu a crederci e a chiedergli di venire a trovarti?». «Va bene. Ma non mi avevi detto che è bloccato a letto?». «No. Ha un modo tutto speciale di venire a trovarti. Viene da te nel pensiero, nella mente». Questa mi è proprio piaciuta. Fortissimo. «Vedrai» ha aggiunto Nonna Rose. «Le sue visite fanno molto bene». «Okay, glielo chiederò. Anche se per il momento le visite che mi fanno meglio sono le tue». [...]

Nonna Rose è uscita e mi sono messo a piangere. Fino a quel momento non mi ero reso conto di quanto avessi bisogno d'aiuto, di quanto fossi davvero malato. All'idea di non vedere più Nonna Rose l'ho capito, e calde lacrime hanno cominciato a colarmi sulle guance. Per fortuna ho avuto il tempo di riprendermi un po' prima che tornasse. «Tutto sistemato per dodici giorni posso venire a trovarti tutti i giorni». «Vieni solo da me?». «Solo e unicamente da te, Oscar. Per dodici giorni». Poi non so che mi è preso, ho ricominciato a lacrimare ed essere scosso dai singhiozzi ... «Dodici giorni? Sto così male, Nonna Rose?». Anche lei era sul punto di piangere... «Che giorno è oggi, Oscar?». «Che domanda! Non vedi il calendario? È il 19 dicembre». «Nel mio paese c'è una leggenda secondo cui negli ultimi dodici giorni dell'anno si può prevedere il tempo che farà nei dodici mesi dell'anno nuovo. Basta osservare ogni giornata per avere il quadro del mese in miniatura [...] *in modo simile* a cominciare da oggi devi pensare che ogni giorno vale dieci anni». «Dieci anni?». «Sì. Un giorno, dieci anni». «Quindi tra dodici giorni avrò centotrenta anni!». «Esatto. Ti rendi conto?». Nonna Rose mi ha baciato e se n'è andata.

Così stanno le cose, Dio: stamattina sono nato, e lì per lì non l'ho ben realizzato. Tutto è diventato più chiaro verso mezzogiorno, quando avevo cinque anni: la consapevolezza è aumentata, anche se non mi è servita per sentire buone notizie. Stasera ho dieci anni, l'età della ragione. Ne approfitto per rivolgerti una preghiera: quando hai qualcosa da dirmi, tipo oggi a mezzogiorno, fallo in maniera meno brutale. Grazie. A domani. Baci, Oscar

P.S. Ho una cosa da chiederti. So che ho diritto a un solo desiderio, ma quello di prima non era un vero e proprio desiderio, era casomai un consiglio. Vorrei che venissi a trovarmi. Una visita in spirito. Sono operativo dalle otto del mattino alle nove di sera, il resto del tempo dormo. Se mi trovi addormentato svegliami pure. Sarebbe stupido non incrociarsi per un minuto, no?

Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Cosa mi ha colpito del brano? Quale fatiche sono legate alla storia della mia vita? Ho qualcosa da perdonare ai miei genitori che - come me - non sono perfetti? Quante lacrime ho versato e ho fatto versare? Quale sfida devo accettare oggi? Quali desideri profondi ho nel mio cuore? Mi sento visitato da Dio nei miei pensieri, nel mio cuore, nella mia anima? Quando capita?

Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.

Preghiamo con le lodi al Dio Altissimo di San Francesco d'Assisi:

Tu sei santo, Signore Dio unico, che compi meraviglie. **Tu** sei forte. **Tu** sei grande. **Tu** sei altissimo. **Tu** sei Re onnipotente, tu Padre santo, Re del cielo e della terra. **Tu** sei Trino e Uno, Signore Dio degli dei, **Tu** sei bene, ogni bene, sommo bene, Signore Dio, vivo e vero. **Tu** sei amore, carità. **Tu** sei sapienza. **Tu** sei umiltà. **Tu** sei pazienza. **Tu** sei bellezza. **Tu** sei mansuetudine. **Tu** sei sicurezza. **Tu** sei quiete. **Tu** sei gaudio e letizia. **Tu** sei speranza nostra. **Tu** sei giustizia. **Tu** sei temperanza. **Tu** sei ogni nostra sufficiente ricchezza. **Tu** sei protettore. **Tu** sei custode e difensore nostro. **Tu** sei forza. **Tu** sei refrigerio. **Tu** sei fede nostra. **Tu** sei carità nostra. **Tu** sei completa dolcezza nostra. **Tu** sei nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Segno di croce che conclude la preghiera.